

L'iniziativa presentata in Prefettura con il presidente dei costruttori

# Protocollo per la legalità

L'OBIETTIVO E' QUELLO DI PREVENIRE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

**L'**obiettivo è prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose nell'edilizia. Con questo proposito la sezione di Pavia dell'Ance ha aderito al protocollo d'intesa per la legalità nel settore, sottoscritto a livello nazionale tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione nazionale costruttori edili.

L'iniziativa è stata presentata mercoledì 16 marzo in Prefettura, alla presenza del prefetto Paola Mannella, del presidente di Ance Pavia, il vigevanese Alberto Righini, e dei vertici locali delle forze dell'ordine: il colonnello Luciano Calabrò, comandante provinciale dei Carabinieri, il colonnello Luigi Macchia, comandante provinciale della Guardia di Finanza, e il questore Alessio Cesareo. «Il protocollo – sottolinea una nota – prevede un più stretto raccordo tra Ance e Prefettura per promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle "white list", con particolare riferimen-



to alle imprese operanti nei settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazioni mafiose». In particolare Ance Pavia si impegna

«a promuovere, presso tutte le imprese associate, l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri fornitori e subappal-

tatori attraverso la preventiva verifica di iscrizione degli stessi nelle "white list" o nell'anagrafe antimafia degli esecutori, o mediante accesso alla banca dati nazionale antimafia».

«In provincia di Pavia – ha sottolineato il prefetto Mannella – non si registra un allarme specifico sulle infiltrazioni mafiose in campo imprenditoriale, come conferma il numero limitato di interdittive attuate negli ultimi anni. Ma è evidente che l'adesione di Ance a questo protocollo offre ancora più garanzie di legalità».

«Abbiamo aderito con entusiasmo – ha aggiunto il presidente Righini –, perché è fondamentale per le nostre imprese poter operare in modo trasparente. E' uno strumento che aiuterà le aziende a capire se i loro partner sono affidabili. Vogliamo estirpare dal nostro territorio ogni possibile infiltrazione mafiosa: chi non si muove nella legalità, va escluso dal mercato».

**Sandro Reossi**

Alberto Righini, presidente dell'Ance in provincia di Pavia, lancia l'allarme

## «Costi alle stelle, l'edilizia si ferma»

“Voglio mandare un messaggio alla Provincia di Pavia, a tutti i Comuni del territorio e alle stazioni appaltanti: verificate la situazione dei lavori pubblici in corso e di quelli in programma per il futuro, tenete sotto controllo i prezzi di mercato e, soprattutto, restate in contatto con le imprese. Viviamo una situazione pesantissima con costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. Se non ci sarà un intervento immediato con misure urgenti da parte delle istituzioni, a partire da Governo e Regione Lombardia, i cantieri edili rischiano di chiudere”. E' un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato, nell'intervista rilasciata a “il Ticino”, da Alberto Righini, presidente provinciale dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili). La crisi provocata dalla guerra in Ucraina ha reso molto difficile la situazione di un settore che stava faticosamente cercando di risollevarsi dopo i tanti ostacoli affrontati in due anni di pandemia.

“Se non si interviene al più presto con misure concrete, alle attuali condizioni economiche non potranno restare in funzione gli impianti di produzione dell'edilizia, compresi quelli per conglomerati bituminosi e calcestruzzo – sottolinea Righini -. I costi per la produ-

zione sono insostenibili: il gas ha un valore sei volte superiore a quello di inizio dei rincari, il bitume è ai massimi storici degli ultimi 50 anni. E non parliamo poi dei carburanti, con benzina e gasolio cresciuti in maniera sproposita anche a causa di una evidente speculazione: è auspicabile un taglio delle accise”.

### “Regione Lombardia deve aggiornare i prezzi”

I costruttori edili, oltre a sollecitare misure concrete da parte del Governo, chiedono anche un intervento di Regione Lombardia: “Abbiamo più volte chiesto alla Regione di rivedere le tabelle dei prezzi per i lavori pubblici: le cifre attuali sono sotto i livelli di mercato. A queste condizioni per noi diventa impossibile poter lavorare, tenuto conto anche delle enormi difficoltà di reperimento dei materiali. Mi chiedo: come è possibile che Regione Lombardia non si renda conto di una situazione di così grave emergenza? Viviamo una fase che è dieci volte più difficile di quella di due anni fa, quando eravamo appena entrati nell'emergenza Covid.

Se la Regione non provvederà ad aggiornare i prezzi, molti lavori non potranno proseguire ed altri non riusciranno a partire perché



ALBERTO RIGHINI (ANCE)

mancheranno le condizioni economiche necessarie”.

Il presidente dei costruttori edili della provincia di Pavia toglie ogni illusione sulla possibilità di riuscire comunque a tenere aperti i cantieri, nonostante le difficoltà del momento: “Non è più come in passato, quando in un modo o nell'altro si trovava sempre un'impresa di-

sposta a svolgere i lavori. Senza bitume e calcestruzzo non si può operare. Alle attuali condizioni non si possono realizzare opere pubbliche infrastrutturali e civili”. Il pericolo è andare verso un completo stallo del settore, con pesanti conseguenze per tutta l'economia nazionale e del nostro territorio. “Se non si interviene al più presto ci saranno gravi ricadute occupazionali anche in provincia di Pavia – afferma Righini -. Negli ultimi tempi si è spesso parlato di una crescita dell'edilizia dopo il periodo nero dovuto al Covid. Ma le aziende devono anche guadagnare per andare avanti: non possiamo andare avanti solo sull'onda dei bonus. Se non si aggiornano i prezzi, tanti saranno costretti a chiudere e molto lavoratori resteranno a casa”.

### “Così si bloccano le asfaltature e i rifacimenti delle fognature”

Il prolungato stop dei cantieri o il mancato avvio di lavori programmati per le prossime settimane, rischiano di provocare enormi danni allo Stato e alle istituzioni pubbliche, oltre che al sistema delle imprese edili.

“Chiediamo di essere ricevuti al più presto in Regione Lombardia, da presidente, giunta e consiglio. Nelle attuali condizioni non solo

non riusciremo a completare le opere previste nel Pnrr, ma non potremo neppure a realizzare quelle in programma per le Olimpiadi invernali 2026 di Milano-Cortina. Sono in pericolo interventi attesi da tempo, come le asfaltature nelle città e nei tratti provinciali, o i lavori di rifacimento delle fognature: oggi un tubo costa quattro volte di più rispetto a quattro mesi fa”. Un quadro allarmante che, purtroppo, coinvolge anche il nostro territorio: “In provincia di Pavia non è pensabile, nelle attuali condizioni, procedere con i rifacimenti degli asfalti. A fronte degli aumenti dei costi, va riconosciuto alle imprese un adeguamento dei prezzi. Ogni stazione appaltante può effettuare le verifiche necessarie e introdurre gli aggiornamenti idonei. Mi auguro inoltre che nessuno pensi di avviare dei contenziosi legali, perché significherebbe far morire un comparto produttivo essenziale per l'economia. Nella mia vita non mi era mai successo di veder spegnere degli impianti, come è accaduto in questi giorni, o di assistere alla chiusura delle aziende come durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Se la politica non si renderà conto dell'attuale situazione intervenendo con atti concreti, dimostrerà ancora una volta di essere miope”.

**Alessandro Reossi**